

Auguri Vecio

Oggi 30 aprile, giorno del mio compleanno, per festeggiare, io e Davide, decidiamo di scalare la parete sommitale della Grand Candelle, quella sottostante l'avevamo scalata tre an-

ni fa; Luca e Riccardo optano per allenarsi su dei monotiri in placca, mentre Mara, Marco e Samuele decidono di venire con noi. Allegri, pimpanti e carichi di adrenalina ci incamminiamo verso la base dello spigolo; giunti

nelle vicinanze, alcuni strapiombi ci bloccano l'accesso, gira e rigira dopo due ore ancora non riusciamo ad arrivare all'attacco della parete.

Scambiamo due parole (o meglio dei gesti) con due inglesi, anche loro intenzionati alla nostra ascensione, ma niente, anche loro sono come noi; ma quando il morale inizia a scendere ed a prevalere un certo sconforto, ecco in mezzo ad un canalone molto ripido, troviamo finalmente il sospirato passaggio. Mentre gli inglesi si fermano per fare uno spuntino, noi partiamo subito; essendo in numero dispari, decidiamo le cordate, partono Davide e Samuele che si alternano in avanscoperta, mentre io tiro la via con Mara e Marco come secondi.

Il primo tiro ci mette subito a dura prova, lo sapevamo unto, ma non pensavamo così tanto; ad ogni presa mani e piedi scivolano come se fossero sul sapone bagnato, faticiamo non poco a scalare la prima guglia, e siamo solo al primo tiro; ora molto bravi Davide e Samuele ad interpretare un passaggio aereo di non facile soluzione, passare, o meglio saltare, da una torre all'altra appesi ad uno spezzone di corda trovato in loco, completamente nel vuoto, prova è, che i due inglesi saliti dietro di noi, dopo vari tentativi, non sono riusciti a passare, dovendo con una discesa in doppia tornare alla base.

Di cresta in cresta, tra passaggi nel vuoto ed in placca, tiri che sulla relazione sono di terzo mentre noi li troviamo di quinto, continuiamo la nostra scalata a volte divertente, a volte impegnativa.

Ora il tempo sta peggiorando ed in pochi minuti nuvoloni neri e minacciosi sono sopra di noi; in breve incomincia a scendere qualche gocciolone e mentre mi

appresto a fare una sicura, una ventina di metri sotto di me, sento Mara che si lamenta con Marco; non dovevamo partire, prima non trovavamo il sentiero, poi la relazione non proprio giusta, ora il temporale, tutti segni che non era la giornata giusta; allora intervengo in modo autoritario (cosa assolutamente a me non congeniale), fate silenzio e salite; dopo qualche attimo cala il silenzio, la mia strigliata ha fatto l'effetto voluto, sicuramente è solo un po' di stanchezza, ma non voglio che il malumore prenda il sopravvento. Dopo svariate ore di scalata, a volte divertente in altre più impegnativa, finalmente sono in vetta, mi assicuro alla sosta ed invito Mara a fare un ultimo passaggio strapiombante, lei esita, allungo il braccio e la incito, coraggio, riesce a prendermi la mano, un passo ed è fatta, alcune gocce di "sudore" le bagnano gli occhi, lo sforzo fisico e lo stress accumulato per un attimo prendono il sopravvento, ora passa Marco, ed è fatta, qualche minuto di riposo, e come dei bambini al luna park,

con una divertente discesa in doppia ci portiamo sul sentiero del rientro.

Ora tensioni, preoccupazioni e stanchezza sono solo un ricordo, uno sguardo alla Grand Candelle ed è per tutti noi un'emozione rivivere quei momenti, i passaggi fatti in aderenza, esposti in placca o nel vuoto. Un abbraccio tutti insieme, una foto ricordo e la soddisfazione della nostra scalata ci coinvolge in battute ed allegria ora siamo di nuovo tutti pronti per una prossima arrampicata.

Franco M. il Vecio

